



COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI
Provincia di Teramo
DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 8 del 17-02-2016

Oggetto: *APPROVAZIONE DOCUMENTO DI CARATTERE GENERALE SUL CONTENUTO DEL PTPC - PIANO TERRITORIALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE -.*

L'anno duemilasedici, il giorno diciassette del mese di febbraio nella Casa Comunale e nella solita sala delle adunanze, alle ore 17:00, previa convocazione fatta con appositi avvisi, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Straordinaria, di Prima convocazione ed in seduta Pubblica. La presidenza della seduta è assunta dal Sig. DI MARCO NICOLA in qualità di PRESIDENTE, partecipa il Segretario Generale del Comune DOTT. VINCENZO BENASSAI.

Risultano presenti al punto in oggetto :

PAVONE ENIO	P	NORANTE ANTONIO	P
GINOBLE TERESA	A	DI GIULIO PIETRO ENZO	P
FRATTARI ENZO	P	DI GIUSEPPE FILIBERTO	P
TACCHETTI SIMONE	P	BIANCHINI MASSIMO	A
DE VINCENTIIS FLAVIANO	P	IANNETTI ROMANO	P
D'ELPIDIO RAFFAELLA MARIA CECILIA	P	DEZI ATILIO	P
DI MARCO NICOLA	P	DI FELICE PASQUALE	P
TUCCELLA GIUSEPPE	P	VANNUCCI EZIO	P
CAPORALETTI ALBERTO	P		

Assegnati compreso il Sindaco n.[17]

In carica compreso il Sindaco n.[17]

Presenti n. [15]

Assenti n. [2]

Poiché il numero degli intervenuti risulta legale, viene aperta la discussione sull'argomento.

L'Ufficio di scrutatore viene assolto dai Consiglieri Sigg.:

DATO ATTO che sulla proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18.8.2000, n. 267, così come sostituito dall'art. 3, del D. L. 10.10.12, n. 174, convertito con modificazioni nella Legge 7.12.12, n. 213, sono stati espressi i seguenti pareri:

RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO per quanto concerne la regolarità tecnica,
PARERE FAVOREVOLE: F.to dott. Vincenzo Benassai

RESPONSABILE DI RAGIONERIA per quanto concerne la regolarità contabile: PARERE
FAVOREVOLE: il provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o patrimoniale dell'Ente.
F.to Ing. Marco Scorrano

Si passa alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno avente per oggetto:
“APPROVAZIONE DOCUMENTO DI CARATTERE GENERALE SUL CONTENUTO DEL PTPC
- PIANO TERRITORIALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE “.

Conclusa l'esposizione, il presidente pone in votazione l'approvazione della proposta di cui al punto all'ordine del giorno;

L'esito della votazione per appello nominale è il seguente:

Consiglieri presenti n. 15;
Assenti n. 2 (Ginoble, Bianchini);

Voti favorevoli n. 15

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che il D.Lgs. 150/2009 all'art. 11 definisce la trasparenza come “accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione”;

CONSIDERATO che per la realizzazione del principio della trasparenza enunciato dalla normativa di cui sopra, inteso come accessibilità totale a tutti gli aspetti dell'organizzazione, l'art. 11, comma 2, del D.Lgs. 150/2009 prevede quale strumento il “programma triennale per la trasparenza e l'integrità”, che indica le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla CIVIT, ora Anac, nonché il Protocollo di Intesa del 16 settembre 2010 tra Anac ed ANCI;

RICHIAMATA la delibera Anac, n. 105/2009 sulle Linee Guida elaborate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità di cui all'art- 13 del D.Lgs. 150/2009 relative alla stesura del Piano Triennale del Programma della Trasparenza e dell'integrità, obbligatoria per le Amministrazioni Centrali, che costituisce un documento di riferimento per le amministrazioni quali i Comuni;

VISTA la delibera Anac n. 2/2012 inerente le “linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”, la quale tiene conto, in particolare, delle principali aree di miglioramento evidenziate nel monitoraggio effettuato ad ottobre 2011;

VISTA la Delibera Anac n. 35/2012 sulla applicabilità dell’art. 18 d.l. n. 83/2012 convertito con modificazione con legge n. 134/2012 a decorrere dal 1 gennaio 2013 concernente la pubblicità su internet della concessione di sovvenzioni, contributi corrispettivi e di vantaggi economici di qualsiasi genere;

VISTO l’art. 1 comma 9 lett. f) della legge 6 novembre 2012 n. 9 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” secondo cui il piano anticorruzione individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;

VISTO il D.Lgs 14/03/2013 n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” che rafforza il ruolo della trasparenza quale strumento per la lotta alla corruzione così come espresso dalla legge 190/2012;

VISTE le Linee Guida per i siti web delle pubbliche amministrazioni previste dalla Direttiva n. 8 del 26 novembre 2009 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione che stabiliscono che i portali istituzionali debbano rispettare il principio della trasparenza tramite la “accessibilità totale” del cittadino alle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione dell’Ente Pubblico, definendo peraltro i contenuti minimi dei siti istituzionali pubblici;

VISTE le “Linee guida agli EE.LL. in materia di trasparenza ed integrità” dell’ANCI, del 21 ottobre 2012, circa gli obblighi degli EE.LL. in materia di pubblicazione di dati sul proprio sito internet, tese a fornire alle amministrazioni locali prime indicazioni operative relative all’attuazione degli obblighi concernenti la Trasparenza;

PRESO ATTO che l’art. 32 della legge 69/2009, volta a favorire l’eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea, pone in capo alle amministrazioni ed agli enti pubblici, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale nei propri siti informatici;

ATTESO altresì che la qualità dei dati pubblicati si lega strettamente con la visibilità dell’Ente creando un sistema di feedback continuo con la performance;

RICHIAMATA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, la cui norma prevede, tra le altre cose, che entro il 31 gennaio di ogni anno si adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

ATTESO che, per espressa previsione del decreto legislativo 33/2013, gli obiettivi indicati nel Programma triennale anticorruzione sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell’amministrazione; il rinvio è quindi all’art. 169 del TUEL, il cui comma 3-bis, recentemente novellato, al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell’ente, prevede che il piano dettagliato degli obiettivi di cui all’articolo 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della performance di cui all’articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati ora organicamente nel piano esecutivo di gestione, atto quest’ultimo la cui competenza è espressamente assegnata dalla legge alla Giunta comunale;

CONSIDERATO che obiettivo del citato Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell’attività amministrativa dell’ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, incrementando la trasparenza,

ciò nella convinzione che la prima misura per prevenire la corruzione sia proprio quella di ampliare la conoscibilità verso l'esterno dell'attività amministrativa dell'ente;

RICHIAMATO il D.P.R. 16/4/2013 n. 62 "regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165";

VISTA in particolare la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" con la quale si rappresenta, tra l'altro, che manca una più accurata disciplina del processo di formazione del PTPC che imponga una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo e che, nell'attesa del decreto delegato previsto dalla l. 125/2015 (art. 7), è raccomandato alle amministrazioni e agli enti di prevedere, con apposte procedure la più larga condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione. In fase di adozione, ad esempio, può essere utile prevedere un doppio passaggio: l'approvazione di un primo schema di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo. Per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale. In questo modo l'organo esecutivo (e il suo vertice, il Sindaco/Presidente) avrebbe più occasioni di esaminare e condividere il contenuto del PTPC.

RITENUTO opportuno, per le motivazioni sopra indicate, far confluire in un unico documento:

- il programma triennale della trasparenza e dell'integrità 2016-2018;
- il programma triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018;
- il codice di comportamento dei dipendenti, quale allegato e facente parte integrante e sostanziale del citato programma triennale di prevenzione della corruzione;

CONSIDERATO opportuno, al fine promuovere la partecipazione attiva degli stakeholder che usufruiscono di servizi erogati dal Comune di Roseto degli Abruzzi, invitare tutti i soggetti portatori d'interesse - siano essi soggetti pubblici o privati, gruppi organizzati e non, singoli cittadini - a far pervenire eventuali proposte di modifica ed osservazioni in merito ai documenti in commento;

ATTESO che l'invito di cui sopra è stato formalizzato mediante pubblicazione all'albo pretorio e nella sezione trasparenza del sito istituzionale;

VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241;

VISTO lo Statuto Comunale;

VISTO il regolamento comunale di contabilità;

VISTO il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi che descrive la struttura organizzativa dell'ente e la sua articolazione funzionale ed operativa;

VISTO il D. Lgs n. 267/2000;

Uditi gli interventi e le dichiarazioni rese dai consiglieri nel corso della discussione, da riportare nel solo originale della presente delibera ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10 – comma 6 – dello Statuto comunale.

VISTO l'esito della votazione

DELIBERA

1. di approvare il seguente documento di carattere generale sul contenuto del PTPC dando atto che l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale:

a) Premessa metodologica

La legge 6 novembre 2012, n. 190, reca "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Per espressa previsione di legge (art.1, c. 7), negli enti locali il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione del Sindaco.

Il Sindaco in data 08.03.2013 (ord. n. 34) ha nominato il segretario generale dell'Ente, Dott. Vincenzo Benassai quale Responsabile della prevenzione della corruzione di questo Comune.

Tra i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La norma prevede che, su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'organo di indirizzo politico adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Con delibera di Giunta Comunale n. 5 del 30.01.2014, è stato approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 - 2015 - 2016;

Con delibera di Giunta Comunale n. 9 del 03.02.2015, è stato approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione 2015 - 2016 - 2017;

L'art.10 della legge 190, cit., prevede che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, altro strumento di cui le amministrazioni devono dotarsi, costituisca di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

Le misure del Programma triennale che definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

Gli obblighi di trasparenza costituiscono quindi il presupposto per introdurre e sviluppare il piano di prevenzione della corruzione.

Quanto all'organo competente all'adozione del Piano di Prevenzione della corruzione e quindi del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, esso deve essere correttamente individuato nella Giunta comunale.

Per espressa previsione del decreto legislativo 33/2013 gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti negli enti locali.

Come indicato nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" " ... il lavoro di autoanalisi organizzativa per l'individuazione di misure di prevenzione della corruzione deve essere concepito non come adempimento a se stante ma come una politica di riorganizzazione da conciliare, un una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo. A questo fine il PTPC non è il complesso di misure che il PNA impone, ma il complesso delle misure che autonomamente ogni amministrazione o ente adotta, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale,

incremento delle capacità tecniche e conoscitive). Particolare attenzione deve essere posta alla coerenza tra PTCP e Piano della performance o documento analogo, sotto due profili: a) le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione;; b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Cio' agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa;

b) si ritiene opportuno far confluire in un unico documento:

- il programma triennale della trasparenza e dell'integrità 2016-2018;
- il programma triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018;
- il codice di comportamento dei dipendenti, quale allegato e facente parte integrante e sostanziale del citato programma triennale di prevenzione della corruzione;

c) si ritiene opportuno al fine promuovere la partecipazione attiva degli stakeholder che usufruiscono di servizi erogati dal Comune di Roseto degli Abruzzi, invitare tutti i soggetti portatori d'interesse - siano essi soggetti pubblici o privati, gruppi organizzati e non, singoli cittadini - a far pervenire eventuali proposte di modifica ed osservazioni in merito ai documenti in commento;

d) L'art.10 prevede che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, altro strumento di cui le amministrazioni devono dotarsi, costituisca di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

Le misure del Programma triennale che definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

Gli obblighi di trasparenza costituiscono quindi il presupposto per introdurre e sviluppare il piano di prevenzione della corruzione.

e) per espressa previsione del decreto legislativo 33/2013 gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti negli enti locali; il rinvio è quindi all'art. 169 del TUEL, il cui comma 3-bis, recentemente novellato, al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell'ente, prevede che il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della performance di cui all'articolo [10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150](#), sono unificati ora organicamente nel piano esecutivo di gestione, atto quest'ultimo la cui competenza è espressamente assegnata dalla legge alla Giunta comunale;

f) obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, incrementando la trasparenza, ciò nella convinzione che la prima misura per prevenire la corruzione sia proprio quella di ampliare la conoscibilità verso l'esterno dell'attività amministrativa dell'ente;

Nel linguaggio giuridico italiano, il termine "corruzione" è stato finora un termine essenzialmente penalistico, con il quale ci si è riferiti a specifiche figure di reato. Questa accezione, restrittiva, è stata coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta finora principalmente sul piano della repressione penale. Esiste, tuttavia, anche nel linguaggio giuridico, un'accezione più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo.

I nessi tra corruzione amministrativa e corruzione penale sono stati messi in risalto da una recente circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica DFP 0004355 P-4.17.1.7.5 del 25 gennaio 2013. Ivi si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, che ricomprenda anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato. Secondo la Presidenza del Consiglio le situazioni rilevanti circoscrivono: i) l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II del codice penale; ii) anche i casi di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. A ciò si aggiunga che illegalità non è solo utilizzare le risorse pubbliche per perseguire un fine privato ma è anche utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente pubblico di riferimento.

Obiettivo è quindi quello di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti, e così contrastare l'illegalità;

g) Mappatura delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, tenendo conto dei precedenti piani, sono confermate quali attività a più elevato rischio di corruzione, le seguenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonchè attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.

Nonché le seguenti attività:

- a) Procedimento per la formazione dei regolamenti di competenza consiliare;
- b) Esercizio del potere di autotutela di atti amministrativi (revoca/annullamento);
- c) Accordi ex-art.11 legge 7 agosto 1990 n.241;
- d) Accettazione di donazioni di beni mobili o immobili a favore dell'ente;
- e) Nomina delle commissioni di concorso;
- f) Nomina delle commissioni di gara;
- g) Elaborazione bandi di gara;
- h) Elaborazione bandi di concorso;
- i) Progettazione di un servizio o di una fornitura;
- j) Indagini di mercato che precedono la progettazione di un'opera o di un servizio;
- k) Proroghe o rinnovi di contratti di appalto di forniture e servizi;
- l) Atti di approvazione di varianti in corso d'opera relativi ad appalti di lavori pubblici;

- m) Affidamento di lavori complementari;
- n) Affidamenti di incarichi professionali in materia di urbanistica e di opere pubbliche;
- o) Affidamenti incarichi ad avvocati per la difesa in giudizio dell'ente;
- p) Affidamenti diretti, senza gara, di lavori, beni e servizi;
- q) Affidamenti diretti, senza gara, di lavori pubblici in casi di urgenza;
- r) Autorizzazione al subappalto di opere pubbliche;
- s) Sostituzione del contraente in relazione ad operazioni di cessione di azienda;
- t) Liquidazioni e collaudi di opere, forniture di beni e servizi;
- u) Applicazioni penali in esecuzione del contratto;
- v) Conferimento di incarichi di studio, ricerche e consulenza;
- w) Assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica;
- x) Ammissioni a servizi erogati dall'ente;
- y) Alienazione di beni immobili, e costituzione diritti reali minori su di essi, o concessione in uso (locazione, comodato) di beni appartenenti al patrimonio disponibile dell'ente;
- z) Locazioni passive;
- aa) Acquisti e permuta di immobili e/o di diritti reali minori;
- bb) Sponsorizzazioni passive;
- cc) Convenzioni urbanistiche in attuazione del piano di governo del territorio o in variante;
- dd) Programmi integrati di intervento in variante al piano di governo del territorio;
- ee) Varianti al piano di governo del territorio proposte da privati;
- ff) Monetizzazioni in luogo della cessione di aree a standard;
- gg) Attribuzione di bonus volumetrici;
- hh) Procedimento di formazione, adozione ed approvazione del piano di governo del territorio;
- ii) Nomine in società pubbliche partecipate;
- jj) Affidamenti in house providing della gestione di servizi pubblici locali;
- kk) Affidamenti della gestione di servizi pubblici locali;
- ll) Rapporti di partenariato (project financing, concessioni di costruzione e gestione, leasing in costruendo, contratto di disponibilità, costituzione di società mista);
- mm) Affidamenti incarichi ex- art.110 del TUEL;
- nn) Controlli in materia di SCIA;
- oo) Rilascio permessi di costruire;
- pp) Rilascio autorizzazioni commerciali di media/grande struttura di vendita;

- qq) Rilascio concessioni cimiteriali;
- rr) Accertamenti e sgravi tributi comunali;
- ss) Accertamenti con adesione;
- tt) Accordi bonari in corso di esproprio;
- uu) Transazioni a chiusura di contenzioso pendente;
- vv) Procedimenti sanzionatori;
- ww) Attività di controllo in materia edilizia, ambientale e commerciale;
- xx) Pagamenti verso imprese;
- yy) Riscossioni;
- zz) Utilizzo e consumo di beni comunali da parte del personale, gestione del magazzino comunale.

h) Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate le seguenti misure:

1. nei meccanismi di formazione delle decisioni:

a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti, l'istruttore proponente ed il dirigente;
- attuare e sviluppare il modello organizzativo a matrice introdotto con la riforma del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;

b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;

c) per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione.

Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria. La motivazione dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. n. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso

di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;

d) per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;

e) nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento dovrà essere indicato l'indirizzo mail cui rivolgersi e il titolare del potere sostitutivo in caso di mancata risposta;

f) nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge o dal regolamento comunale;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- allocare correttamente il rischio d'impresa nei rapporti di partenariato;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione.

g) nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;

h) negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi: predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;

i) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni acquisire preventivamente la dichiarazione resa dal Dirigente/Responsabile del Servizio competente con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;

l) far precedere le nomine presso enti aziende società istituzioni dipendenti dal Comune da una procedura ad evidenza pubblica;

m) i componenti le commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all'atto dell'insediamento dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;

2. nei meccanismi di attuazione delle decisioni: la tracciabilità delle attività:

- redigere la mappatura dei procedimenti amministrativi dell'ente;
- redigere la mappatura dei processi interni all'ente mediante la rappresentazione e la pubblicazione dei tipi di procedimenti e del flusso documentale;

- completare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità;
- provvedere alla revisione dei procedimenti amministrativi di competenza dell'ente per eliminare le fasi inutili e ridurre i costi per famiglie ed imprese;
- offrire la possibilità di un accesso on line a tutti i servizi dell'ente con la possibilità per il cittadino di monitorare lo stato di attuazione del procedimento che lo riguarda;
- rilevare i tempi medi dei pagamenti;
- rilevare i tempi medi di conclusione dei procedimenti;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;

3. nei meccanismi di controllo delle decisioni: attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici, come definito dagli artt.78, comma 1, e 107 del TUEL, ed il rispetto puntuale delle procedure previste nel regolamento sul funzionamento dei controlli interni, approvato dal consiglio comunale con deliberazione consiliare n. 2 del 23.01.2013.

Il sistema dei controlli interni è strutturato come da delibera consiliare n. 2 del 23.01.2013 ed in particolare:

- a) controllo di gestione: finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati;
- b) controllo di regolarità amministrativa e contabile: finalizzato a garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, e la regolarità contabile degli atti dell'ente;
- c) controllo sugli equilibri di bilancio: finalizzato a garantire il costante controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno.

i) Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012 sono individuate le seguenti misure:

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli di regolarità amministrativa.

l) Rotazione degli incarichi

Per tutti gli uffici individuati come aree a rischio corruzione, ove nell'ente vi siano almeno due dipendenti in possesso della necessaria qualifica professionale, dovrà essere disposta la rotazione degli incarichi, in modo che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore ad un triennio, onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di determinate attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Nel caso di posizioni non apicali (responsabili di ufficio) o di incaricati di posizione organizzativa la rotazione è disposta dal dirigente. Per le posizioni dirigenziali, è disposta dal sindaco, in sede di assegnazione degli incarichi ai sensi dell'art. 50, comma 10, TUEL.

I provvedimenti di rotazione sono comunicati al responsabile della prevenzione, che provvede alla pubblicazione sul sito dell'ente.

Nel caso in cui nell'ente non vi sia la possibilità di rotazione per una o più posizioni a rischio corruzione, viene stilato un apposito verbale a firma del Sindaco, del Segretario comunale, del Dirigente del competente

Settore e del dirigente del Settore Economico Finanziario evidenziando i motivi dell'impossibilità. Per le posizioni così individuate, il responsabile della prevenzione provvede a definire dei meccanismi rafforzati di controllo, all'interno dei procedimenti di controllo interno.

m) Coinvolgimento dei dipendenti

Come indicato nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" "... il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi compresi anche gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) è decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione ...".

n) Formazione del personale

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nella persona del Segretario Generale, Dott. Vincenzo Benassai, continuerà, senza alcuna retribuzione aggiuntiva rispetto a quella in godimento, a svolgere anche per il corrente anno e successivi del piano, attività di formazione per i dipendenti.

Come indicato nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" la formazione riveste un ruolo strategico per cui occorre prevedere risorse per un potenziamento dell'attività di formazione che dovrà riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione ed attuazione delle misure: RPC, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti. La formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi: l'analisi del contesto, esterno ed interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure (controlli, semplificazioni procedurali, riorganizzazione degli uffici, trasparenza).

o) Principi da valorizzare

La gestione del rischio va condotta:

- 1) in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (non è un processo formalistico o un mero adempimento burocratico);
- 2) E' parte integrante del processo decisionale;
- 3) E' realizzata assicurando l'integrazione con gli altri processi di programmazione e gestione;
- 4) E' un processo di miglioramento continuo e graduale tenendo conto dei requisiti di sostenibilità ed attuabilità degli interventi;
- 5) Implica l'assunzione di responsabilità. Le scelte e le relative responsabilità riguardano in particolare gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPC;
- 6) E' un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno dell'Ente nonché di quanto già attuato; non deve limitarsi a riprodurre le esemplificazioni proposte dall'Autorità o da altri soggetti;
- 7) E' un processo trasparente ed inclusivo che deve coinvolgere i portatori di interesse interni ed esterni;
- 8) In base al criterio della prudenza, occorre evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- 9) Comporta valutazioni sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo e non implica valutazioni sulle qualità degli individui;

- 10) Particolare attenzione deve essere rivolta all'area di rischio dei contratti pubblici con un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto.

*Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione
Segretario Generale
Dott. Vincenzo Benassai*

Successivamente,

Il Presidente del Consiglio mette ai voti l'immediata eseguibilità .

L'esito della votazione per alzata di mano è il seguente:

Consiglieri presenti n. 15;
Assenti n. 2 (Ginoble, Bianchini);

Voti favorevoli n. 15

IL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERA

Di dichiarare immediatamente eseguibile la presente deliberazione ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. n. 267/2000.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente
f.to DI MARCO NICOLA

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to DOTT. VINCENZO BENASSAI

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal 24-02-2016, ai sensi dell'art. 134, primo comma, del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267.

Roseto degli Abruzzi, il 24-02-2016

IL SEGRETARIO GENERALE
F.TO DOTT. VINCENZO BENASSAI

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione, non soggetta a controllo preventivo di legittimità è divenuta esecutiva ad ogni effetto ai sensi dell'art. 134, terzo e quarto comma, del D Lgs. 18.8.2000, n. 267, con decorrenza dal 17-02-2016:

IL SEGRETARIO GENERALE
F.TO DOTT. VINCENZO BENASSAI

Ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, io sottoscritto

CERTIFICO

che la presente copia, da me collazionata, formata da n. fogli, è conforme alla deliberazione originale emessa da questo ufficio.

Roseto degli Abruzzi, il 24-02-2016

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. VINCENZO BENASSAI